



RASSEGNA STAMPA 1 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Foggia Today

Attualità

Stelle al merito del Lavoro: 8 foggiani ricevono l'onorificenza del Presidente della Repubblica

Enrico Barbone, Vincenzo Magnatta, Franca Filomena Bove, Mario Castiglione, Maria Rosaria Malcangio, Francesco Saverio Padalino, Nicola Tommaso Rosario Picucci e Aldo Tartaglia hanno ricevuto oggi l'ambito riconoscimento nella sede dell'auditorium della Guardia di Finanza al San Paolo



redazione

01 maggio 2019 19:47

Ben **8 foggiani** (tra i 54 premiati) hanno ricevuto la “**Stella al Merito del Lavoro**”, onorificenza conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per i lavoratori distintisi in perizia, condotta morale, laboriosità e requisiti di anzianità.

La cerimonia si è svolta stamani a Bari nella sede dell'auditorium della Guardia di Finanza al San Paolo, alla presenza dell'assessore comunale al bilancio **Annarita Tucci**.

MANFREDONIA

DOPO LO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si è insediato il prefetto Piscitelli ecco il commissario al Comune

● **MANFREDONIA.** E' il prefetto Vittorio Piscitelli il commissario prefettizio nominato dal prefetto di Foggia Massimo Mariani al comune di Manfredonia dopo che lo stesso prefetto Mariani ha disposto, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, lo scioglimento del consiglio comunale di Manfredonia.

Si apre così una fase assai delicata e importante per il comune di Manfredonia e per l'intera città, dopo le per tanti versi burrascose vicende che hanno caratterizzato il secondo mandato sindacale di Angelo Riccardi dimissionario dalla carica un anno prima della scadenza del termine naturale. Una chiusura anticipata della consiliatura Riccardi pressato dalla Corte dei conti che attraverso una costante e incalzante informativa prodotta dalle forze di opposizione presenti in consiglio comunale, ha messo a nudo una serie di fon-

damentali errori ed omissioni che hanno portato l'ente sull'orlo del dissesto. Un comune e una città sulle quali grava inoltre la pesante prospettiva degli esiti della Commissione antimafia inviata al comune di Manfredonia il 9 febbraio scorso.

La nomina del commissario prefettizio Piscitelli è stata accolta con soddisfazione e fiducia a ragione del suo alto profilo professionale e della sua composita esperienza maturata in vari incarichi di prestigio nei diversi settori dell'amministrazione dello Stato. Di volta in volta si è occupato di contratti pubblici nel delicato settore degli approvvigionamenti, dei lavori pubblici, locazione di immobili; di fondi comunitari destinati all'attuazione del Programma operativo nazionale per la Sicurezza per lo sviluppo nelle Regioni Obiettivo Mezzogiorno (PON). Nel dicembre 2006 è stato collocato fuori ruo-

lo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le esigenze dell'Ispettorato per la Funzione Pubblica, dove si è occupato di vigilanza sul rispetto, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, della normativa e dei principi generali posti a tutela della legittimità, della trasparenza e della convenienza dell'attività amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni, sia statali che territoriali e locali, effettuando anche ispezioni presso alcune importanti Aziende Sanitarie ed ospedaliere della Regione Calabria e Sicilia, su direttiva del Ministro per le riforme e l'innovazione tecnologica nella Pubblica Amministrazione. Tra i riconoscimenti ed onorificenze ricevuti quella di Grande Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Il prefetto Vittorio Piscitelli è il 28esimo commissario prefettizio inviato al comune di Man-



fredonia dall'inizio del secolo scorso. Il commissario prefettizio è l'organo monocratico di amministrazione straordinaria del comune e può compiere pertanto qualunque atto di ordinaria e di straordinaria amministrazione. La permanenza nell'ufficio varia a seconda delle circostanze e necessità. Di solito è questione di mesi che a Manfredonia non superano l'anno; solo Pietro Montesani è rimasto in carica per 2 anni e 2 mesi con due successive nomine: 18.11.1958/8.6.1959 e 9.6.1959/28.12.1960.

Il commissario Piscitelli, nominato dal prefetto di Foggia alla guida del Comune di Manfredonia

M.Ap.

1A | APPROFONDIMENTO

La Capitanata è un giacimento

CINZIA CELESTE

1A | I VOLTI

A fare il punto del triennio di lavoro dedicato al progetto Up_running è stato lo stesso **Massimo Monteleone** in Fiera a Foggia. Focus della discussione, l'impegno nella promozione di nuove filiere produttive per sfruttare al meglio gli scarti agricoli, che da materiale da smaltire diventano preziosissima risorsa nell'economia (green) circolare. "Per la filiera, l'approvvigionamento di materia prima è fondamentale — ha spiegato Monteleone —, perciò il coinvolgimento dell'imprenditore agricolo è necessario e rappresenta il fattore alfa. Soprattutto se si pensa che questo materiale resta per lo più inutilizzato. E' necessario superare gli ostacoli che ne impediscono la valorizzazione. Si parte dal rinnovare la gestione convenzionale degli scarti, ovvero la bruciatura". Gli imprenditori però sono ancora scettici, per questo con loro va costruita una nuova prospettiva. "Occorre conoscere, apprezzare e valorizzare gli scarti per superare gli ostacoli culturali, ad esempio si pensa che il recupero di biomasse comporti dei costi — ha aggiunto il docente —. D'altra parte va ricordato che in agricoltura non è consentito bruciare indiscriminatamente. L'aspetto cruciale è la raccolta del materiale ma le soluzioni sono moltissime. Tutte però devono considerare che la materia prima ha un valore di mercato relativamente basso e per questo bisogna limitare le spese di trattamento. Le potenzialità sono notevoli e tanto si potrebbe fare, a livello europeo la situazione è molto interessante per la quantità di frutteti e arboreti che in particolare Spagna, Italia e Grecia hanno, la farebbero da padrone nella produzione di energia". A seconda della filiera messa in campo potrebbero attivarsi intorno alle biomasse diverse aziende e tanti profili professionali, con ricadute positive, non solo per le singole aziende agricole ma per tutto il comparto commerciale e industriale, che nella filiera rappresenta l'omega. E' però necessario ottimizzare tutti i passaggi. La strategia per incoraggiare al recupero delle biomasse si è basata sul dialogo. "Abbiamo organizzato forum con gli operatori del settore e focus groups



con meno interlocutori, in modo da capire meglio le perplessità e i problemi incontrati dagli imprenditori — ha puntualizzato Monteleone —. Gli incontri si sono svolti in tutta la Puglia. Sono emerse diverse peculiarità, uniche rispetto alle specificità degli ambiti territoriali. Abbiamo inoltre capito che è necessario formare professionisti in grado di contattare e coinvolgere le aziende. Quindi abbiamo realizzato corsi di formazione attraverso cui abbiamo selezionato 5 esperti che stanno diffondendo il verbo della bioenergia. È evidente che la filiera si compone di una pluralità di attori, il che potrebbe ridurre i margini di guadagno in ogni anello. Il modello più performante potrebbe essere in approfondimento, chiuso all'interno dell'azienda. Un altro modello è quello bipolare con la presenza dell'azienda agricola e dell'impresa energetica". Infine è stato necessario equilibrare l'estrazione del materiale con le proprietà pacciamenti dei residui lasciati sui terreni. "Abbiamo pensato ad una regola pratica per andare incontro



A sinistra, Massimo Monteleone e Antonio Baselice; a destra, Piero Massucci e Leonardo delle Foglie

alle esigenze dell'agricoltore. In base alle diverse condizioni dei campi si identifica la quantità di residui asportabili. Ci sono testimonianze di casi di successo, ad esempio l'impianto Fiusis, a Calimera, alimentato solo con scarti delle patate". Ma anche la Capitanata ha aziende virtuose che, tra l'altro, hanno partecipato al progetto e hanno testimoniato ieri in Fiera la valenza dell'esperienza delle loro filiere. "La nostra azienda — ha raccontato **Antonio Baselice** di Agritoppi — è di Lucera, nata da pochi anni. Tutto parte da uno studio realizzato per una tesi di laurea e i numeri emersi devono farci ragionare sulle potenzialità della filiera. Noi abbiamo voluto produrre un bio combustibile per case e piccole aziende, più funzionale alla realtà locale. La nostra filiera prevede le fasi di andatura e trinciatura, trasporto e stoccaggio, essiccazione, trasformazione e vendita. La filiera cioè si chiude all'interno dell'azienda. Produciamo pellet senza additivi chimici, apprezzato dai consumatori, con un potere calorifico

tutto da sfruttare



competitivo con i pellet in commercio. L'unico limite è la quantità di cenere che si accumula. In conclusione crediamo che siano tanti i soggetti avvantaggiati, dai produttori, ai consumatori, alla comunità locale che vive meno rischi. L'azienda ha avuto anche un riconoscimento regionale".

Una realtà più grande e più consolidata sul territorio è quella di Agritre, di Sant'Agata di Puglia. "Siamo partiti con la lavorazione di paglia principalmente – ha spiegato **Piero Massucci** – e da qualche tempo abbiamo allargato alle potature. Abbiamo voluto essere presenti in Up_running perché mentre nella paglia c'è una filiera storica, nelle potature ci sono ancora grossi margini di miglioramento. La fornitura proviene quasi esclusivamente dalla provincia. Abbiamo investito il 30% del totale per il controllo delle emissioni per garantire massima sicurezza di salubrità per territorio. Con Monteleone stiamo andando avanti, oltre il progetto. Vogliamo sviluppare e rendere più stabile la filiera. Abbiamo pubblicato e diffuso opuscoli per con-

dividere le buone pratiche di raccolta e per far sì che gli operatori possano avere un buon prodotto. Tutti hanno grande voglia di fare ciò che fino a poco tempo fa era considerato un problema. La valorizzazione dei sottoprodotti spesso aiuta le aziende a stare in piedi e sopravvivere. Con la nostra politica, cerchiamo di dare respiro a lungo termine, prendendo impegni pluriennali con i produttori, con una prospettiva che ci integri bene nel territorio".

Diversa ma pertinente l'esperienza di Tersan Puglia, un'azienda che ha il suo core business nel trattamento della forsu, che tuttavia si è aperta all'uso delle biomasse agricole da inserire nel trattamento del compostaggio dei rifiuti, nella produzione di energia termica e come biofiltri. "Recuperare biomasse legnose – ha ricordato **Leonardo delle Foglie** – potrebbe essere un servizio che desta molto interesse tra gli agricoltori perché significa anche farsi pulire il terreno a costo zero".

Le imprese

Il presidente di Assolombarda «Per far ripartire il Paese tagliare subito il cuneo fiscale»

L'Italia è davvero fuori dalle secche della recessione?

«Passare dal segno meno al segno più va bene. Meglio di niente. Detto questo, se ci basta un più 0,2% del Pil nel primo trimestre dell'anno per metterci a esultare, è evidente la situazione economica in cui versa il Paese», taglia corto Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, prima territoriale di **Confindustria**.

Cosa servirebbe per esultare?

«La crescita tendenziale del Pil nell'anno è dello 0,1% contro una media dell'area euro del più 1,2%. La Francia è al +1%, la Spagna al 2,4%. Ecco, quando saremo almeno allineati alla Francia potremo esultare».

Di Maio dice che l'uscita dalla recessione dimostra che la direzione presa dal governo è quella giusta.

«Il governo diceva che Reddito di cittadinanza e Quota cento avrebbero fatto ripartire i consumi. Non ha funzionato. Istat spiega che il passaggio del Pil al territorio positivo è stato ottenuto grazie alla domanda estera. Se vogliamo ripartire davvero, analizziamo con obiettività l'effetto delle misure».

I decreti Sblocca cantieri e Crescita però sono pensati per le imprese.

«Abbiamo chiesto in tutti i modi interventi per favorire la crescita e alla fine sono solo state ripristinate misure che erano state tolte. Se il Paese fosse un treno, potremmo dire che dopo essere usciti di strada ci siamo rimessi sui binari. Nulla di più».

Cosa dovrebbe fare l'Italia per crescere a ritmi francesi?

«Ridurre il cuneo fiscale, lo dico da tempo. Oggi avremmo anche le risorse: penso ai 3 miliardi che avanzano da Quota 100 e al miliardo non speso per il Reddito di cittadinanza. Più le risorse mobilitate sugli 80 euro del governo Renzi».

Un taglio del cuneo a favore delle imprese?

«No, dei lavoratori».

Il sindacato apprezza?

«Vediamo cosa chiederanno oggi Cgil, Cisl e Uil alla manifestazione del Primo maggio. Se l'obiettivo è aumentare gli stipendi, questa è la strada. Non c'è che da fare fronte comune».

I confederali però non hanno voluto la **Confindustria sul loro palco del Primo maggio...**

«Le polemiche finì a se stesse non mi interessano».

****Confindustria** strizza l'occhio a fasi alterne alla Lega e al M5S. Trova che questa linea sia premiante?**

«Come sopra: niente polemiche, parliamo di misure concrete».

Togliere gli 80 euro sarebbe impopolare.

«Con il taglio del cuneo fiscale si aiuterebbero 2 milioni di persone in più. Le misure non vanno valutate per la loro spendibilità mediatica ma per i benefici veri che danno al Paese».

Salvini dice che ora bisogna introdurre subito la flat tax.

«Stesso discorso. Il Paese ha bisogno di crescita con occupazione. E senza far saltare i conti. La flat tax non può essere la priorità».



Servono crescita e lavoro. Le risorse vanno usate bene e la flat tax non è la priorità



Chi è
Carlo Bonomi,
52 anni, è
presidente di
Assolombarda
dal giugno
2017

Rita Quercè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Maurizio Stirpe. Il vicepresidente di Confindustria rilancia il taglio del cuneo per i lavoratori

«Governo e parti sociali, dare priorità al lavoro»

Nicoletta Picchio

Un documento firmato insieme, tre settimane fa. «Un pressing comune delle parti sociali nei confronti del governo che parte dall'Europa, alla vigilia di un voto importante come quello di fine maggio, e punta al lavoro e alla crescita. Per ridurre le disuguaglianze, dare un futuro ai giovani, in Italia e nella Ue». Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le relazioni industriali, ha lavorato a fondo per arrivare l'8 aprile alla sigla unitaria con Cgil, Cisl e Uil dell'Appello per l'Europa, un passo ulteriore dopo il Patto della fabbrica dell'anno scorso. Un documento, spiega Stirpe, che mette al centro l'identità europea, da rafforzare con una grande stagione riformista, e la centralità del lavoro, come leva di sviluppo e coesione sociale.

Proprio l'Europa, il lavoro, i diritti e lo stato sociale è lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per la manifestazione di oggi, primo maggio. Prosegue il clima di collaborazione tra le parti: le urgenze economiche e politiche spingono ad andare avanti su un percorso comune?

C'è un rinnovato protagonismo delle parti sociali davanti ai grandi temi del lavoro e della crescita. Senza un processo stabile e duraturo di sviluppo non si creano posti di lavoro e non si riuscirà a dare risposte adeguate all'emergenza della disoccupazione giovanile. Per questo sollecitiamo il governo ad agire, occorre un taglio al cuneo fiscale a vantaggio dei lavora-

“

Il 1° maggio: una festa che resta molto importante, il lavoro determina la dignità dell'uomo

“

Urgente misurare la rappresentanza anche per risolvere la questione del salario minimo



Vicepresidente. Maurizio Stirpe, responsabile per le relazioni industriali

tori, per rimpolpare le buste paga e spingere la domanda interna. Ovviamente con strumenti che devono essere sostenibili.

C'è anche preoccupazione per il prossimo voto europeo...

Queste elezioni Ue sono cariche di simbolismo, avvengono in un momento particolare per l'Unione europea, con tensioni politiche e l'emergere di forze che ne mettono a rischio la stessa sopravvivenza. Ci auguriamo che si possa riavviare una stagione di riforme, che ridia spinta al disegno europeo e non faccia percepire la Ue solo come un vincolo.

La manifestazione sindacale si tiene a Bologna: una scelta che ha un significato particolare?

Bologna è una città europea, un crocevia importantissimo dell'Europa dal punto di vista culturale e strategico, in una regione economicamente vivace, che può essere un esempio positivo.

Europa, lavoro: e quindi dumping contrattuale, politiche attive, rappresentanza. Il documento firmato ad aprile va implementato, quali sono le prossime tappe?

L'obiettivo è definire tutti gli aspetti entro la fine dell'anno e completare gli avvisi comuni, che derivano anche dal Patto della fabbrica, su quattro aspetti: formazione e capitale umano; welfare; mercato del lavoro e politiche attive; partecipazione organizzativa.

Dumping contrattuale e rappresentanza sono due argomenti complessi e connessi: c'è consenso su come proseguire?

Risolvere la questione della rappresentanza è una priorità e su questo occorre convincere il governo, che deve ancora attivare la convenzione con il ministero del Lavoro per la misurazione dei sindacati. Anche le organizzazioni datoriali devono misurarsi, occorre per questo che le varie sigle

dei datori di lavoro siano d'accordo. Più si tarda, più si creano disagi alla contrattazione e si favorisce appunto il dumping contrattuale, un problema sentito anche in Europa.

Sarebbe anche un modo per dare una risposta al salario minimo legale proposto da alcuni partiti, dal Pd ai 5 Stelle?

Certamente, perché una volta individuato il contratto collettivo di riferimento per ogni settore produttivo si avrebbe il salario minimo. Per quei comparti che non fossero coperti da contrattazione collettiva, invece, si potrebbe usare la media dei trattamenti economici minimi dei contratti di riferimento, quelli appunto stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. In questo modo si eviterebbe di sottrarre la determinazione stessa del salario minimo alla contrattazione delle parti sociali.

La Festa del Lavoro ha più di un secolo, esiste in tutto il mondo. Che valore ha oggi?

È importantissima e deve avere l'enfasi che merita. È il lavoro che determina la dignità dell'uomo, gli dà la possibilità di pianificare il futuro e un progetto di vita. È grazie al lavoro che ognuno può costruire la propria identità personale. Per questo il lavoro è la priorità e la crescita è la precondizione per arrivare a questo obiettivo, insieme ad altri strumenti, da Industria 4.0 al rilancio degli investimenti, privati e pubblici, tenendo sotto controllo i conti. Ed è su questa sfida che noi, con Cgil, Cisl e Uil, incalzeremo il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo volto del lavoro

Nel Mezzogiorno saldo positivo di 18.700 aziende rispetto a quelle cessate, In Campania il 42% delle nuove realtà meridionali. Tra le società innovative, premiate Sapa e Mv Line

Nasce al Sud una nuova impresa su tre

Giorgio Pogliotti

Un'Italia che corre a due velocità e, complice la crisi, vede accentuare i divari territoriali a svantaggio del Sud. Con un tasso di occupazione che supera i livelli del 2008 al Nord (67,3%) e al Centro (63,2%), mentre nel Mezzogiorno resta 1,5 punti percentuali al di sotto (44,5%). Se poi si guarda alla sola componente femminile, la distanza si amplia ulteriormente con il 32,6% di occupate del Sud, rispetto al 56% del centro e il 60% del Nord. Anche per la disoccupazione il gap resta elevato: l'Istat per il 2018 ha rilevato un tasso nel Mezzogiorno (18,4%) quasi triplo rispetto a quello del Nord (6,6%), e quasi doppio di quello del Centro (9,4%).

Nonostante i valori del 2018 siano migliori rispetto al passato, il Centro studi Srm evidenzia che nel Mezzogiorno continua a registrarsi un tasso di disoccupazione giovanile superiore di oltre 15 punti percentuali al dato medio nazionale ed un tasso di senza lavoro tra le donne pari a circa il doppio.

Nonostante il dinamismo d'impresa, quasi un giovane su due al Sud è disoccupato. Il gap con il Nord resta elevato

Eppure, da contraltare alle dinamiche occupazionali, lo stesso centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo sottolinea come sia in atto un consolidamento del sistema delle imprese meridionali che, «pur con intensità minore degli anni passati, chiudono il 2018 con un saldo positivo di oltre 18 mila e 700 imprese», circa l'1% in più rispetto all'inizio dell'anno (a fronte di un tasso di crescita nazionale dello 0,52%), che corrisponde quasi al 60% del saldo nazionale (31.615 imprese). Inoltre arriva dal Mezzogiorno un terzo delle nuove proposte di impresa avviate in Italia (119.360), a bilanciare la ripresa delle cessazioni (100.655 imprese chiuse contro le 95.932 del 2017). Il risultato è che a fine 2018 il Mezzogiorno ha uno stock di 1 milione e 700 mila imprese (un terzo del dato nazionale), circa il 19% costituite come società di capitali (22,9% il dato Italia). La migliore performance è in Campania con un saldo annuale di 7.866 imprese, il 42% delle nuove imprese del Sud.

Pur con questi segnali di vitalità, la fotografia scattata da Srm resta in chiaroscuro. L'innovazione rappresenta un



ANTONIO ANASTASIA. È il direttore finanziario del gruppo MvLine (zanzariere e sistemi oscuranti)



GIOVANNI AFFINITA L'imprenditore guida la Sapa con i fratelli Antonio e Mariangela e la madre Dora

driver di competitività per le imprese, ma la percentuale di imprese meridionali con attività innovative di processo/prodotto sul totale è del 27,9% (contro il 38,1% dell'Italia). Anche in termini di spesa per innovazione per addetto il divario è rilevante: 6,2 mila € contro 7,8 mila € dell'Italia. La ridotta dimensione aziendale e la polverizzazione produttiva frenano la capacità competitiva. L'obiettivo di un aumento delle dimensioni di impresa può essere conseguito attraverso le diverse forme patrimonializzazione, ma la crescita può essere anche il frutto anche di azioni dirette ad intensificare le relazioni commerciali e produttive tra le imprese. Sul territorio, comunque, c'è un «fervore innovativo» alimentato da un «crescente ecosistema di ricerca e di innovazione» e da una «quota, seppur contenuta, di im-

prese eccellenti e innovative».

Una panoramica delle imprese più innovative la fornisce Industria Felix in collaborazione con Cerved Group, con i patrocini dell'Università Luiss e di Confindustria, che premia le aziende italiane più performanti. Tra i gruppi premiati c'è Sapa (componenti auto), che fornisce direttamente i principali produttori in Italia e all'estero (Fca, Volkswagen, Cnh, Ferrari), con 10 stabilimenti - otto in Italia, tra cui il principale ad Arpaia (Bn) e 2 in Polonia -, con 250 mln di fatturato e 1.700 dipendenti. Sapa, che sta completando l'acquisizione di un'attività commerciale in Cina, ha depositato 20 brevetti, e prevede di arrivare a 25 a fine anno. Tra questi c'è One-Shot: «nasce per racchiudere in un solo metodo tutti i passaggi delle metodologie

tradizionali di produzione delle componenti auto - spiegano Antonio e Giovanni Affinita che guidano l'azienda insieme alla madre Dora e alla sorella Mariangela-. In un solo processo, con la supervisione di un solo operaio, si fa il lavoro equivalente a 4 diversi processi, che richiederebbe più macchinari, più tempo e la presenza di più operai. Con un forte abbattimento dei costi e un controllo superiore rispetto ai metodi tradizionali». La frenata che sta interessando l'automotive rappresenta un'opportunità per Sapa: «In queste fasi si abbassano i volumi produttivi per concentrare le risorse sulle capacità innovative - spiegano i due fratelli -. Così è nato il reparto "ingegneria innovazione" che ha messo a sistema i brevetti, la gran parte sono stati depositati nell'ultimo triennio». Con il lancio di nuovi modelli si potranno sviluppare al Sud tra i 40 e i 60 milioni di fatturato nell'arco di 4-5 anni, con un numero consistente di assunzioni (tra 100 e 200).

Figura tra i premiati anche MvLine (Ba), gruppo leader nella produzione industriale di zanzariere, sistemi

oscuranti e filtranti che in tre anni è passato da 25 a 70 mln di fatturato (10% fuori dall'Italia) con 400 occupati diretti: «Fino 4 anni fa eravamo concentrati solo sulla produzione di zanzariere - spiega Antonio Anastasia direttore finanziario -, poi il ciclo produttivo si è evoluto e abbiamo diversificato partendo dalla materia prima, l'alluminio, occupandoci anche della progettazione e realizzazione diretta di prototipi e modelli. Altre società sono entrate nel gruppo per ampliare la gamma di prodotti per il mercato del serramentato». Per arricchire il portafoglio prodotti è stato firmato un accordo per il controllo della società milanese proprietaria del marchio e brevetto "Abithal". Per il futuro «vogliamo crescere all'estero, la Spagna è un mercato molto interessante», aggiunge Anastasia, la gamma di prodotti sarà ampliata e si prospettano «nuove assunzioni nelle realtà della Bbc spa, azienda del gruppo. Potremmo assumere 15-20 persone con l'avvio della seconda pressa in due stabilimenti industriali in provincia di Matera (Mt)».

Sul territorio c'è un forte fermento innovativo, alimentato anche da una quota di aziende eccellenti